

Giuseppe Mazzariol

*Notizia sul fondo cartografico della Fondazione scientifica Querini Stampalia di Venezia*

in

*Atti del XVI Congresso geografico italiano: Padova-Venezia, 20-25 aprile 1954, Faenza, Lega, 1955*

Il fondo cartografico queriniano si è costituito, nel corso di alcuni secoli, per gli usi pratici e le necessità conoscitive della illuminata famiglia dei Querini; allo stesso modo delle collezioni librerie e di quelle pittoriche, e forse anche più segretamente. E nel corso degli ultimi trent'anni si è ulteriormente arricchito per acquisti fortunati e talora anche di molto rilievo.

Di portolani, di carte geografiche, manoscritte e a stampa, di mappali, nessun cenno negli inventari e nelle diverse scritture della famiglia; dovevano per certo essere, questi prodotti, considerati bene indispensabile, e quindi prezioso, ma del quale non era richiesto stabilire il *pretium*, fissare l'ingresso nel libro delle spese. Così se non ci è stato possibile definire la vicenda esterna di questa antica cartoteca il fatto è soprattutto da attribuirsi all'innato bisogno di una cultura geografica che veniva ad aggiungersi ai molti interessi conoscitivi ed artistici di questa grande famiglia veneziana.

Certo non mancavano a questa famiglia i "capitani da mar", ai quali erano strumento di lavoro i portolani e le carte nautiche, e perfino qualche *aficionado* della scienza geografica come Silvestro Querini che nel secondo decennio del Seicento cura un portolano per la Dalmazia e il Levante, Giovanni Francesco che sullo scadere dello stesso secolo descrive oltre cinquanta città, in particolare d'Inghilterra e di Olanda, e Polo che, fra la fine del XVII e gli inizi del XVIII, si fa conoscere per le *Annotazioni di geografia e di cosmografia* e per altri scritti e memorie di viaggi, per chiudere queste referenze geografiche della famiglia con il ricordo di Angelo Querini che negli ultimi decenni del settecento è al centro della *vexata quaestio*, sorta nell'ambiente riformatore veneziano, per la regolazione del Brenta.

Un numero sufficiente insomma di cultori fra il Sei e il Settecento, se non famosi, devoti, che con la loro presenza confermano quell'interesse per la geografia che spiega la costituzione del fondo, e forse come noi riteniamo, l'assenza di notizie precise relative ad esso.

Per altro non più ricca è la storia del fondo cartografico queriniano dopo che la liberalità umanissima di Giovanni Querini rese pubblici i propri beni costituendoli in Fondazione.

Difatti in occasione della Mostra del III Congresso Geografico Internazionale, che si tenne in Venezia nel 1881, non furono esposti i portolani queriniani anche se alcuni di essi vengono indicati nel volume II degli studi biografici e bibliografici pubblicati in occasione di questo Congresso dell'82 a cura di G. Uzielli e P. Amat di San Filippo; e che il fondo a questi anni soprattutto per quanto riguarda le carte e i mappali fosse del tutto ignorato lo sta a dimostrare il fatto che lo stesso Marinelli nel suo *Saggio di cartografia della regione veneta* ne prescinde interamente e perfino per quegli elaborati idrografici che si

dovevano direttamente a un Querini e che il grande Marinelli ha consultati nell'ambito delle collezioni del Correr.

La Mostra poi ordinata per il VI Congresso Geografico Italiano, maggio 1907, della quale una sezione trovò posto a Palazzo Querini, non contava che 9 esemplari appartenenti a questa cartoteca e di questi fatta eccezione per la laguna veneta di Cristoforo Sabatino del 1547, nessuno particolarmente significativo, tanto da indurci nel pensiero che il fondo non fosse ancora noto nella sua interezza ed importanza ai bibliotecari del tempo.

Il primo ordinamento del materiale cartografico secondo dei criteri bibliotecnici e la conseguente sistemazione di questo in apposite cartelle furono fatti dal prof. Manlio Dazzi, attuale direttore della Fondazione, dal quale ci fu dato nel corso dell'anno '52 l'incarico di procedere alla compilazione del catalogo ragionato. Ci furono di aiuto in questo lavoro il ch.mo prof. Morandini dell'Università di Padova e la sua assistente gentile signorina Bevilacqua, ai quali sentiamo di porgere il nostro vivo e riconoscente ringraziamento.

La consistenza del fondo espressa in cifre è la seguente: 7 portolani: 6 carte nautiche; 7 volumi manoscritti riguardanti viaggi o comunque notizie di carattere geografico; 250 carte geografiche; delle quali 208 italiane e 42 straniere, e così distribuite per secolo: 6 del '500, 42 del '600, 142 del '700, e 60 dell'800; 97 mappali, dei quali 2 sono rispettivamente del Quattro e Cinquecento su pergamena e a tempera (e sia detto per inciso alludono con riservata modestia al gusto di quella splendente stagione della pittura veneziana tanto da farci pensare che geometri e periti catastali in quel tempo ne avessero notizia con grande beneficio di grazia per i loro elaborati professionali), 21 del Seicento, 62 del Settecento, e 12 dell'800; 27 atlanti compresi fra il XVI e il XIX secolo.

Le cifre non sono di per sé vistose e per altro a voler dare soltanto non diremo un indice, ma almeno qualche indicazione a scopo puramente antologico, dovremo ricordare fra i portolani quello di Gasparo Tentivo di 109 pagine con intercalate 83 carte topografiche e, nel principio, una carta geografica generale del Mediterraneo, che è da porsi senza alcun dubbio nel secolo XVII, e che ha sorpreso gli esperti per l'eccezionale elaborazione della simbologia cartografica, e ancora, appartenente al sec. XV, una carta nautica del Mar Nero con una fitta indicazione delle località costiere in chiari caratteri di un gotico amabile ma pur sempre quattrocentesco.

Dei globi si è già occupato il prof. Dazzi e le descrizioni che ne ha dato, già note a qualche studioso, sono venute ad integrare il catalogo queriniano. Da segnalare quello del Blaeu.

Fra le carte a stampa ricorderemo *Il viaggio da Venezia a Costantinopoli per mare...* di Donato Bertelli, forse del 1574, data la dedica ad Enrico III di Francia, carta ritenuta di singolare rarità, per passare poi al *Disenio di Zara et Sebenico con sui casteli vicini* di Stefano Scolari, che pare usasse nei primi decenni del '600 ancora i rami di qualche *atelier* veneziano del secolo precedente, e ancora la *Valtellina e Val Ghiavena* di Egidio Sadeler, e fra le manoscritte del Settecento *L'Altipiano dei sette comuni* di Giovanni Domenico dall'Acqua che, oltre a qualche notizia topografica di grande dettaglio, ha anche una sua festosa e tutta settecentesca grazia da far venire a mente una carta *réclame* per i turisti del tempo, tralasciando s'intende il gruppo delle

carte venete che, se non presentano altro merito, hanno pur sempre quello di non essere state viste e quindi catalogate dal Marinelli.

E a proposito dei mappali, che, si sa, non costituiscono mai un pregio particolare per una raccolta cartografica, quelli queriniani presentano un interesse di un certo rilievo dato che rispecchiano fedelmente i larghissimi possessi terrieri di questa grande famiglia sparsi in quasi tutte le provincie venete, e perché terra buona e terra di gente ricca non solo ma costantemente interessata ai problemi agricoli, posti in vicinanza di fiumi e corsi d'acqua d'un qualche rilievo.

Così per gli studiosi d'idrografia i mappali queriniani potranno riservare utili indicazioni su larghi tratti dei più importanti fiumi veneti dal Piave al Brenta, all'Adige e alla fitta rete dei canali minori.

Il gruppo degli atlanti è aperto dal *Théâtre de l'Univers...* di Abraham Ortelius del 1587, al quale fanno seguito l'edizione Peantiniana di Anversa del 1601 e l'edizione del 1612 nella traduzione del Pigafetta, per passare nel '600 ai nomi del Jansonio, del Rossi, del Coronelli, del Nicolosi, e incontrare così nel '700, gli Zatta, i Santini, gli Homann.

Il catalogo ragionato di questo fondo queriniano, che speriamo possa tra non molto essere a conoscenza degli studiosi, se non avrà il merito di presentare numerosi cimeli di gran pregio, come potrebbe essere dei cataloghi di molti importanti istituti bibliografici italiani, potrà pur sempre significare un utile strumento di ricerca per i cultori di storia della cartografia; ai quali noi bibliotecari, non potendo sempre offrire competenza, siamo pur tenuti a offrire, garbatamente, cautelandoci, assiduità e diligenza.

Segue la comunicazione della dott. E. Bevilacqua sull'interessante carta del Mediterraneo Orientale di D. Bertelli del XVI secolo.

La carta, che riporta una scala grafica di 100 miglia italiane eguale a 36 mm. con un rapporto quindi di circa 1:5.000.000, è costituita di quattro parti unite insieme; esse presentano alcune particolarità e differenze di disegno, per cui può essere messa in discussione la stessa origine per le diverse parti. Data la complessità dei problemi che ne derivano e dei riscontri necessari per poter giungere ad una attribuzione abbastanza probabile, l'A., dopo aver segnalato l'esistenza della carta presso la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, si riserva di trattare l'argomento in seguito più ampiamente in altra sede.